

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
16/00031234	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63 PUGLIA	

Roma, 1992 - I.P.Z.S. - P.V.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 1142
 Altamura

OGGETTO: Forma aperta (ciotolone ?)

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
 F. 189, III NE - IV SE

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) 24.4. 1965

DATAZIONE: fine IV-inizi VI secolo.

ATTRIBUZIONE: Dipinta in rosso.

MATERIALE E TECNICA: Argilla di colore rosso con superfici schiarite,
 dura; rari e piccolissimi inclusi di colore nero, bianco, rosso.

Lavorata al tornio, superfici lisce e (quella esterna) rivestite di

MISURE: ingobbio beige. Pittura rossa all'esterno e sulla tesa.
 diam. ricostr. orlo 15; lungh.max. fr: 8.8; alt. max. fr ;
 4.5; spess. 0.5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Frammentario; si conserva parte della parete
 e del bordo. Pittura evanida.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Pittura deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 1777 Altamura

DESCRIZIONE: parete dal profilo non ricostruibile, bordo legger-
 mente inflesso con breve tesa orizzontale dal'orlo piatto. Al-
 l'esterno e sulla tesa, su un ingobbio beige, pittura rossa ste-
 sa irregolarmente su quasi tutta la superficie del frammento.
 (segue allegato 1).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: 27 GIU. 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE



Pasquale Venturo

ALLEGATI:

1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



16/00031234

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO

INV. 11142

ALLEGATO N.

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Calle", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ... pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages (pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfore e brocche) o aperte, generalmente di grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da incisioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, ma mancano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani. Se la morfologia di questi pezzi si presenta chiaramente standardizzata, numerose sono le varianti registrate sulla tesa; il nostro pezzo non presenta però, sulla tesa stessa, tracce di incisioni.

Riferimenti bibliografici.

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middens at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrada Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX, 1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardo-romana e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). I. Il contesto della villa tardo-romana, in Società romana e Impero tardoantico. III. Le merci e gli insediamenti, Bari 1986, pp. 97-126.